Mercoledì 29 Settembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 282.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Sfumature nel Ministero

Pei due nuovi Ministri che già si presentarono al Pubblico, noi cercammo alla meglio di giustificare l'on. Marchese che ebbe il capriccio di accomodare le cose in famiglia, senza mostrare di piegarsi nè da una parte nè dall'altra. Ed anzi giudicammo questo accomodamento un tratto di spirito e una prova di abilità. Ma, per la piena riuscita, conveniva che al Ministero non mancassero certe *sfumature;* almeno con queste esprimendosi l'adesione dei gruppi della maggioranza. Ebbene, ora per le dimissioni offerte dagli onorevoli Ronchetti e Galimberti (dimissioni consuetudinarie quando si muta il Ministro) c'è un grave pericolo pel Ministero, quello della mancanza di *sfumature,* e quindi probabilità di rottura con due notabili frazioni liberali.

E da questa nuova peripezia pel Marchese di Rudinì v'hanno Giornali che già tirano la conseguenza che *se non i giorni, le settimane del Ministero sono contate;* cioè tornasi al vaticinio che la durata di esso non oltrepasserebbe il novembre, o al più le vacanze del Natale. E tanto malanno, perchè non si trovò il modo di avere le *sfumature,* cioè un po' di belletto liberalesco!

Rimanendo i due sotto-Segretari Ronchetti e Galimberti, certe parvenze sarebbero state osservate. Ma con la scelta dell'on. Cesare Fani, Deputato di Perugia, per la Grazia e Giustizia, che è di Centro destro, si è addimostrato di favorire la Destra: nè tra i candidati al sotto-Segretariato per l'istruzione, si tentò nemmeno di trarli dal gruppo più liberale, poichè il Pinchia Deputato d'Ivrea, sarebbe di semplice Sinistra, ed il Fusinato Guido, Deputato di Feltre, appartiene al Centro. Dunque, accettando o l'uno o l'altro, non avressimo mai, neppure all'Istruzione, un po' di *sfumatura* graziosa.

Ancora non si conosco il successore del Galimberti; ma si comprende già che l'intonazione di malcontento si farà sùbito udire da certi gruppi a mezzo de' loro organi.

E si cominciò già col mettere in dubbio la sincerità dell'ossequio dell'on. Gianturco verso l'on. Zanardelli, e con affermare che, verso l'illustre Deputato d'Iseo, i *detti* dell'on. Marchese sono sempre assai diversi dai *fatti.* Dunque Zanardelliani e Legalitari dell'Estrema a novembre spiegherebbero bandiera apertamente ostile.

Tali gli odierni pronostici; però per una contro-congiura, efficace a sciogliere la famosa Lega della Sala Rossa, c'è da vedere se la riuscita sarà pronta. Difatti potrebbe accadere che, in così breve tempo e senza alte cagioni, non si dimostrasse facile costituire una diversa Maggioranza, ed in questo caso il Marchese di Rudinì, con le altre Eccellenze e rinforzo delle sotto-Eccellenze, resisterebbe all'urto degli ex amici mutati in avversarii.

L'Adriatico ha ricevuto il seguente telegramma:

Roma, 28, ore 9.30 pom. — Circa la nomina del sottosegretario all'istruzione si continua a fare dei pronostici.

Si ripete il nome dell'onorevole Fusinato: ma più seria sembrerebbe la candidatura dell'onorevole Marinelli, deputato di Gemona, professore nell'Istituto Superiore di Firenze, appartenente alla Sinistra.

Serena in difesa della morale.

L'on. Serena, sottosegretario di Stato al ministero dell'interno, ha scritto ai prefetti una circolare per richiamarli a esercitare una rigorosa vigilanza sopra l'esposizione in pubblico e la diffusione di stampe, di litografie e di libri contro il buon costume, ricordando in proposito le sanzioni comminate ai contravventori dall'art 339 del codice penale.

Come perì il Duca di Meclemburgo.

Il fuochista salvato nel recente naufragio della torpediniera tedesca, racconta che il duca Federico di Meclemburgo avrebbe potuto tentare di salvarsi; ma non volle, per dividere la sorte dei suoi marinai.

«Adesso è tutto perduto — egli disse: — Ragazzi, preghiamo assieme.» E a voce alta soggiunse: «Padre, accogli le anime nostre in Cielo e dacci rapida e pietosa morte.»

I marinai ripeterono a bassa voce queste parole. Allora, voltosi al fuochista che stava per gettarsi in mare, il Duca gli disse. «Se lei si salva, dica ch'io son qui nella stiva.»

L'acqua entrò rapidamente nella nave. Si crede che il Duca sia morto rapidamente affogato.

L'intervento dell'Imperatore di Germania
nella questione fra gli Stati-Uniti e la Spagna.

Il *Soir* di Bruxelles pubblica un telegramma del suo corrispondente da Madrid, il quale annuncia che l'Imperatore di Germania interverrà nel conflitto sorto fra gli Stati-Uniti e la Spagna per Cuba, indirizzando al Governo di Washington una nota nello stesso senso del famoso telegramma riguardante il conflitto dell'Inghilterra col Transvaal.

Telegrafano da Nuova York che il nuovo piroscafo *Imperatore Guglielmo il Grande* giunse colà da Brema in cinque giorni e 18 ore. È la più breve traversata che mai siasi fatta.

I veri ed i creduti pazzi.

Data la attendibilità di quanto i cosidetti *psichiatri* talvolta asseriscono in seguito alle loro investigazioni nel cèrebro umano, e dietro le loro esperienze sui fenomini dell'umano pensiero, ci sarebbe permesso di credere che gli individui da noi con fondamento giudicati pazzi, ritèngano che appunto i veri pazzi siam noi; non bastando la loro demenza a distruggere in essi quella velleità per la quale noi tutti crediamo che le migliori qualità si trovino dalla parte nostra e le peggiori negli altri.

Infatti, quale concetto possono essi formarsi dei loro simili, i quali si prendono l'arbitrio di frenare le loro gesta disordinate e pericolose, di chiuderli in un manicomio, d'impedire i movimenti della loro persona, di sgridarli ed anche di batterli se irrequieti e violenti? E' ben naturale che i pazzi veri pensino che i loro creduti nemici abbiano per lo meno, il cervello a ròtoli.

I veri mentecatti hanno, del resto qualche lucido intervallo. Abbenchè non sappiano persuadersi dei giusti motivi per i quali la società è costretta a premunirsi contro le loro malefatte, sanno benissimo apprezzare i vantaggi della libertà personale, quando ad essi riesca di evàdere dalla propria chiusura, e sanno fuggire per non essere di nuovo catturati. In tal caso si direbbe che i pazzi sieno più lògici ed abbiano più giudizio di certi savii in piena libertà, i quali, lungi dallo scappare dai mali di che sono attorniati, vi rimangono costantemente.

Ammessa, pur troppo la esistenza di quegli infelici la cui pazzia risulta evidente, non possiamo far altro che deplorare la loro condizione. E questo sarebbe un malanno in qualche modo tollerabile, se limitato fosse a que' soli luoghi, ove la demenza è resa innocqua e viene disciplinata.

Ma il peggio si è che fra i liberi cittadini si trovano dei pazzi le cui stravaganze sono ben più perniciose che non lo sia la forza impotente di quelli per i quali adoperiamo ceppi e catene.

Occupandoci ora brevemente di questa categoria di pazzi, non ometteremo poi di far menzione anche di quegli individui che pazzi non sono, ma che son come tali dagli altri supposti.

Quanti di quelli che fanno o votano le leggi sanitarie relative alla umana demenza; che studiano sul modo migliore di abbellire e di sanificare i manicomii; che approvano siffatti provvedimenti filantropici; che ridono sulle stranezze dei *pazzi ufficiali;* che applaudono ad un popolo giudicato più saggio quanto più s'ingrossa il numero de' suoi maniaci; quanti di questi, diciamo, son pazzi veramente e vivono incolumi in mezzo alla società, perchè non manomettono quanto sta loro innanzi e perchè non molestano nella persona quelli che si trovano a contatto con essi!

Ve ne son tanti, che le loro abbondanza è più che sufficente a scemare nei giudiziosi il ribrezzo per chi si trova in tanta degradazione morale!

Son pazzi a tutta prova coloro i quali, possessori d'una fortuna che non provenne da essi, si sbracciano a dilapidarla, per poi, non peranco invecchiati, ed anzi nel fiore degli anni, languire nella indigenza. Son pazzi del pari gli incettatori, in qualsiasi modo, di ogni ben di Dio, i quali, vivendo miseramente, si prefiggono di beneficare parenti ingrati, e solo desiderosi che il momento del possesso non sia troppo lontano.

E poi, qual differenza si potrebbe stabilire fra i pazzi matricolati che si figurano di sedere sul trono, di comandare a popoli, di possedere tesori, ecc., e quegli altri pazzi che ci stanno fra' piedi, i quali, sdegnosi di quella vita comune che si attaglia benissimo alla loro mediocrità, si credono atti a leggiferare fra gli eletti dalla nazione, a coprir cariche ministeriali, a conseguire ordini equestri, a meritare gli omaggi del pubblico, a raggiungere quella ricchezza ch'è la più solida base dei mal conseguiti onori? Se qualche divario potrebbesi ravvisare fra queste due razze di dementi, sarebbe che i primi sono felici nella convinzione d'esser propriamente quelli che si van figurando di essere; mentre gli altri, giustamente rejetti da chi li sa valutare in ragione del merito, devono cruciarsi al vedere la progressiva demolizione dei loro aerei castelli.

Son pazzi egualmente coloro, che in bassa fortuna, aspirano a nozze opulenti e cospicue; coloro che sognano la ricchezza derivante dall'azzardo e dal giuoco; coloro che si trovano nei più bassi gradini della scienza e dell'arte e si attribuiscono la perfezione di que' sommi, di cui non si hanno in giornata che pallidi imitatori.

Tutti questi son pazzi a tal segno, che se si avesse a fare una cerna dei peggiori di essi e dei migliori fra i tenuti in custodia, la inversione del trattamento toccherebbe a non pochi degli uni e degli altri.

Volendo poi considerare le diverse graduazioni e sfumature della pazzia, abbiamo nella società dei *manomaniaci,* i quali sono affetti da demenza parziale; dei *mattòidi,* che oscillano fra il pazzo ed il giudizioso, e sono gli amfibii del senno collettivo; abbiamo gli *scemi,* nel cui cervello vi hanno degli spazi disponibili; dei *cretini,* che sono esseri primitivi ed in corso di formazione; dei *vaneggiatori,* la cui facoltà cerebrale passeggia nel vuoto o fra le nubi, ecc.

Ora diremo alcunchè di coloro che pazzi non sono, ma che son come tali dagli altri creduti.

Sono ritenuti pazzi quelli che ammirano nella *donna,* più che tutto, la virtù, la intelligenza, la grazia, la sensibilità; e se pure non si arriva a battezzarli dementi, si van motteggiando siccome imbecilli e pregiudicati nel cervello.

Se poi non si regala il titolo di matto a que pensatore che — non potendo disconoscere gli esempi di virtù, di valore, di generosità e di grandezza d'animo offerti dai personaggi più illustri della antichità — altro non vede nei moderni che boria e meschinità, poco ci manca.

Quelli che presentemente lodano un progresso negativo; un sapere che molto si avvicina alla ignoranza, costumi degenerati; operazioni puerili ed albagia gigantesca; quelli insomma che in oggi si son proposti di fare il panegirico del male sono considerati uomini savi; e, per necessaria antitesi, son pazzi da catena coloro i quali contrassero la brutta abitudine di guardare le cose un po' più in là della scorza e di scoprire in esse quelle magagne che per gli altri passano inosservate.

Si dicono pazzi quei pochi che fan tesoro delle cognizioni acquisite, come si trattasse di inutile e pesante fardello; quelli che apprezzano le opere d'arte soltanto allora che queste abbian raggiunta la perfezione; che tacciono quando gli altri parlano molto e male; che stanno seri quando i loro vicini van baccanando per nulla; che son moderati nella prosperità ed intrepidi nella sventura.

Sono infine ritenuti di mente squilibrata coloro che badano ai fatti propri e respingono il sistema di que' guastamestieri, la cui vanità li sospinge a penetrare ovunque si tratti di buffe adunanze, di spassi che fanno perdere il tempo, di conversazioni maligne e di sperpero di quel denaro che fu dai padri loro giudiziosamente adunato ecc.

F. Biasoni.

Il Re di Rumania a Vienna.

Budapest, 28 I Sovrani di Rumania sono arrivati alle 2.30 pom. ricevuti alla stazione da Francesco Giuseppe, dall'arciduca Ottone Giuseppe, dall'arciduchessa Maria Giuseppina, dai dignitarii di Corte e dalle autorità.

Una compagnia di soldati con bandiere e musica rendeva gli onori nell'interno della stazione.

All'arrivo dei Sovrani la musica intuonò l'inno rumeno. Francesco Giuseppe baciò e abbracciò ripetutamente Re Carlo e gli strinse la mano; la Regina Elisabetta baciò sulla gota l'Imperatore che le baciò la mano.

Quindi i Sovrani di Rumenia scambiarono cordialissimi saluti coll'arciduca e coll'arciduchessa. Poscia l'Imperatore e Re Carlo passarono in rivista la compagnia d'onore e dopo la presentazione dei principali personaggi e dei loro seguiti, le autorità salirono in vettura e si diressero al Castello reale colla Regina e gli arciduchi.

Enorme folla, gremente tutto il percorso, acclamò entusiasticamente, i Sovrani. La città è imbandierata e pavesata.

L'Arciduchessa Clotilde ricevette i Sovrani di Rumania al castello e dette loro il benvenuto; indi i dignitari di Stato, tra cui Goluchowski, furono presentati ai Sovrani.

Stasera pranzo di Corte. Vi assistettero i Sovrani, gli arciduchi e l'arciduchessa, il conte e la contessa Goluchowski, i capi di stato maggiore, il ministro di Rumania e i rispettivi seguiti; indi rappresentazione di gala all'Opera.

Vienna, 28. Il Re di Rumania, giunto ieri, visitò Goluchowski, con cui si trattenne un'ora e mezzo. Poi visitò Badeni, con cui si trattenne tre quarti d'ora, dichiarandogli che voleva vederlo per riferire personalmente all'Imperatore circa il suo stato. Badeni ringraziò e si informò della condizione del Kronprinz di Rumania. Il Re gli rispose che sta meglio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 52

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

— Non l'ho neppur pensato mai. Vi ascolto.

— Io voleva chiedervi una grazia.

— Sappiate fin d'ora che la famosa grazia vi sarà accordata.

— Io vi ho detto che il defunto Raymond mi aveva lasciato una modesta fortuna.

— Sì.

— Con le economie da me fatte, mi è possibile ritirarmi, e cedere il magazzino.

— Io non posso nè voglio proibirvi di cessare dal vostro commercio.

— Io ho una casetta a Sceaux, andrò ad abitarla, e se voi lo permettete, verrò a vedervi qualche volta a Parigi, a meno che...

— Che non sia io che venga a trovarvi nel vostro nido?

— Se voi farete ciò, voi mi farete il massimo dei piaceri.

— Ve lo farò, la mia Marietta. Non soffrirò mai che arrischiate farvi del male in causa mia, poichè la vettura è affaticante, grazie alle scosse ch'essa procura. E quando porrete voi in esecuzione il vostro progetto?

— Da quì a pochi giorni. Voi potrete convincervi poi, che come avete detto, la mia abitazione sarà un vero nido.

— Allora, non più lagrime.

— Oh, quanta paura mi avete fatto con la vostra freddezza di poco fa. Ora io mi sento ben felice!

Quando la signora Raymond, parlò, la sera, di far ritorno a casa, il marchese le propose di accompagnarla fino al Palazzo Reale.

Essi camminavano a lenti passi risalendo la strada Sant-Onorato. Marietta appoggiandosi al braccio del suo amante sorrideva guardando quell'uomo per il quale avrebbe dato la vita.

Quando furono all'estremità della Via Richelieu, Saint-Lambert chiamò il lacchè che li seguiva ad una piccola distanza. Egli voleva dirgli di scortare la sua compagna fino al di lei domicilio.

— Voi volete confidarmi ancora un grande secreto, scommetto?... le domandò egli ridendo.

— Sì. Ma anzitutto, permettetemi che io vi faccia a mia volta, una domanda.

— Fate.

— È tardi, quasi dieci ore, e voi andrete senza dubbio a passare la notte in una casa da giuoco.

— Oh, alcuni minuti soltanto e poscia rincaserò.

— Una volta entrati nella bisca, non vi si esce che a giorno.

— Ma io non sono un gran giocatore, voi lo sapete.

— Me lo avete detto, nè a me verrà mai in mente di credere il contrario.

— Ma ciò ha un adentellato forse con quello di cui mi volevate intrattenere?

— Siete cattivo. Io prendo il cammino più breve.

— Quello degli innamorati, allora?

— Sì. Per quanto breve possa durare il colloquio, desso mi procurerà il piacere di stare assieme a voi ancora alcuni minuti. Ecco di che si tratta... Io sto per abbandonar bentosto la mia casa.

— Quando?

— Domani nel pomeriggio. Tutto è pronto per la partenza. I miei affari sono terminati; colei che mi deve succedere, viene da vario tempo a passar la giornata nel magazzino per mettersi al corrente. E domani vi si installa definitivamente, ed io sono obbligata a cederle il posto.

— Voi mi celaste tutti questi particolari.

— Non osava tenervene parola, e fu all'ultimo momento che mi ci sono decisa.

— Sempre quel famoso domani! proferì sorridendo Saint-Lambert.

— Dunque, se voi volete accompagnarmi fino a quel piccolo magazzino dove vi vidi per la prima volta...

— Tutto bagnato...

— Ciò ci richiamerà alla mente un aneddoto grazioso.

— È vero. Continuiamo adunque il nostro cammino.

Giunti che furono in Via Vivienne entrarono nel magazzino, la cui porta fu loro aperta dall'amabile Manon a metà addormentata.

Il lacchè partì; la serva ebbe il permesso di andarsi a coricare, e i due amanti rimasero soli.

Marietta, tutta allegra e contenta disse al marchese, prendendogli le mani:

— Adesso che vi tengo, voi siete il mio prigioniero. Non bisogna quindi contar di riprendere la vostra libertà!

— Con un carceriere come voi, si passerebbe tutta la vita in cattività!

— Voi siete un adulatore, ma vi credo, e le vostre parole mi fanno piacere, disse ella portandosi alle labbra le mani che stringeva.

All'indomani, allo spuntar dell'aurora, Saint-Lambert rientrò in casa, e durante la giornata la Raymond partì non portando seco via che le vestimenta, entro casse di legno. I mobili ella li aveva ceduti assieme alla bottega.

Quella brusca partenza della modista in voga, produsse una certa emozione nel quartiere.

Corse voce ch'ella si fosse lasciata rapire, ma siccome ella si fece vedere nella bottega della nuova padrona, non si sparlò più di lei, trovando naturale che la signora Raymond non avendo famiglia e possedendo una piccola fortuna, aveva bene il diritto di rinunciare al suo mestiere.

E quanto all'essersi ritirata per vivere più liberamente con l'uomo che si supponeva essere suo amante, era ugualmente un suo diritto.

Nessuna donna, nella sua situazione avrebbe potuto ragionevolmente criticare la sua condotta: ella amava!

Quanto a Marietta poi, ella si occupava assai poco di quel che si potesse dire sul suo conto.

Ella invece era tutta intenta a porre in ordine la sua casetta di Sceaux, dove aveva installato un giardiniere e sua moglie, lasciando Manon a Parigi.

Ella si alzava di buon'ora per respirare la frescura del mattino ed ammirare il sorger del sole.

(Continua.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

La disgrazia di un muratore e di un manovale.

28 settembre. — (*B.*) — Ad Arba (Maniago) il 23 corr. David Pietro di Luigi d'anni 34 muratore e Di Carlo Remigio fu Antonio d'anni 57 manovale, stavano stabilendo il di fuori d'un fabbricato di David Arrigo, fu Pietro, quando si spezzò una tavola dell'armatura e precipitarono dall'altezza di 6 metri. Furono trasportati tosto al loro domicilio e visitati dal Medico D.r Zanardoni il quale constatò a David una lussazione all'articolazione radio-carpica del braccio destro con contusioni e dolori su tutto il corpo; al Di Carlo, frattura al terzo inferiore del radio al braccio destro e pure contusioni e dolori su tutto il corpo. Sfido io, caduti dall'altezza di sei metri se la cavarono anche abbastanza bene! Ne fu tosto informata l'autorità.

Ladro in Chiesa. In Piscuicana (Fiume) qualcuno s'accorse che un individuo se ne stava tranquillamente in Chiesa con verghette invischiate tentando estrarre denaro da una cassetta delle elemosine. Allora avvertì della cosa un altro, che si pose in guardia alla porta, mentre un terzo con carretta e cavallo si recò a prendere qui i carabinieri, che sopraggiunti condussero l'amico in *domo Petri*. Era un girovago veneziano.

Per un lavoro. — Quando si penserà a provvedere con una spesa di pochi centesimi al riatto di quel poco di ciottolato rimosso ed ora pericoloso al portone d'ingresso che immette agli uffici della Società operaia? Ritengo non vi sia bisogno di progetto!

Gemona.

Una sottoscrizione. — *28 settembre.* — Circola a Gemona una sottoscrizione diretta a S. E. M. Cappellari per attestargli i sentimenti di stima e di devozione dei cittadini, non avendo questi potuto tributargli i dovuti onori in occasione del recente suo giubileo. Fin qui nulla di male, e certamente molti avrebbero apposta la loro firma se l'indirizzo all'Eccelso Prelato non portasse un inciso su cui si accenna allo *sfregio fatto al benemerito e amato nostro Sindaco.* Per conseguenza, quantunque ad arte si disse che la sottoscrizione non era destinata alla pubblicità, molti rifiutarono la loro adesione ed è inutile dirvi che in tal modo gli animi sempre più si eccitano, che le discordie crescono a discapito di tutti.

Non potrebbero unirsi i capi famiglia e far notare alla Curia l'assoluta necessità della nomina di un Coadiutore all'Arciprete reso impotente, per purgare la Canonica da qualunque elemento che dimostra di no ı essere all'altezza della sua missione?

Anziché chiacchere inutili e polemiche su giornali, mi pare sia giunta l'ora di agire sul serio, altrimenti ad altri sfregi e ad altre umiliazioni dovrà assistere il partito liberale di Gemona.

?

Spilimbergo.

Le feste del 3 ottobre. — Domenica prossima Spilimbergo vivrà di una vita veramente anormale, coincidendo in tal giorno l'inaugurazione dell'acquedotto, l'Esposizione bovina e l'inaugurazione della banda cittadina.

I lavori di tubatura sono ultimati, e di ciò ne va lode all'impresa Rizzani-Venier che con mirabile sollecitudine condusse a termine l'opera da tanto tempo vagheggiata dagli spilimberghesi.

La costruzione della grande fontana provvisoria in piazza del Duomo è quasi compiuta; essa ora attende che i numerosi e variati getti d'acqua le diano quella vita che purtroppo è destinata ad essere molto breve.

L'Esposizione bovina promette bene sia per la qualità che per la quantità degli animali che si attendono; il comitato all'uopo destinato dal Comizio Agrario, lavora indefessamente per una buona riuscita.

A completare la festa, la nuova banda cittadina farà la sua prima comparsa in pubblico. Essa è composta di 48 suonatori, 41 dei quali conoscono da soli 5 mesi l'istrumento, e la maggior parte sono ragazzetti dai 14 ai 20 anni.

È dunque in grazia della bravura e e pazienza dell'egregio maestro Zecchini, della straordinaria buona volontà degli allievi e di una ben diretta scuola teorica, se domenica potremo udire un concerto del nuovo corpo filarmonico.

A salutare la consorella, verranno le distinte bande di Codroipo e Maniago rendendo in tal guisa più attraente la giornata di domenica in Spilimbergo.

Ed ecco il programma della festa:

Ore 7. Marcia inaugurale suonata dalla Banda cittadina.
Ore 8. Apertura della mostra bovina sul viale Vittorio Emanuele.
Ore 11. Inaugurazione dell'acquedotto in piazza del Plebiscito.
Ore 14. Ricevimento delle bande di Codroipo e Maniago.
Ore 15.30. Tombola di beneficenza, con le seguenti vincite: cinquina lire 10; prima tombola 150; seconda tombola 100.
Ore 16.30. Concerto delle Bande cittadine di Maniago e Codroipo in Piazza Cavour.
Ore 20 Concerto della Banda cittadina di Spilimbergo in Piazza del Plebiscito.
Spettacolo pirotecnico Illuminazione fantastica. Proiezioni luminose policrome.
Ore 22. Grande fiaccolata con musiche da piazza del Plebiscito a piazza Cavour.
Durante gli spettacoli, su vasta ed elegante piattaforma gran ballo popolare gare e giuochi diversi.

S. Daniele.

Echi della festa di domenica. — *28 settembre.* — (*Apio.*) — La festa del 26, quasi impovvisata, non poteva riuscire più allegra e proficua per gli esercenti del paese, i quali tutti fecero il possibile per soddisfare al gusto dei gitanti. Qualcuno si lagnò, perchè alla sera non si trovassero più cibarie negli alberghi. Il lagno non fu giusto. Io, per esempio, entrai, intorno alla mezzanotte, alla Trattoria del Friuli dove potei avere un'eccellente minestra, con ottimo pezzo di stufato con funghi ed altro.

L'amico Fracas ha fatto domenica, meritatamente, affaroni.

Mortegliano.

Dichiarazione. — *28 settembre.* — Oggi mi è capitato in mano il N. 229 della *Patria del Friuli*, in cui si legge una dichiarazione del sig. Antonio Brunich riguardo a certi articoli. Poichè in quella dichiarazione si fa cenno anche del *difensore della verità*, questi a scanso di equivoci e per amore della verità dichiara che non ha mai inteso di attribuire quegli articoli al sig. Brunich, e non potea farlo, perchè se non ebbe prova alcuna per riferire quelle corrispondenze a questo o a quello, riguardo al sig. Brunich invece avea sufficiente motivo per non dare a lui la paternità di quelle relazioni.

Difensore della verità.

Cividale.

Morto! Il disgraziato Malisani Luigi, guardia sbarre alla stazione ferroviaria di Cividale, ch'ebbe i piedi troncati sotto il treno manovrante jerl'altro alle 16.40 circa in quella stazione; morì nelle prime ore di jeri, per esaurimento nervoso.

Noticina per uso e consumo di quel tale "San Cristòful,, di Gemona.

Se San Cristòful crede sincerarsi sulla veracità di quanto ho scritto sui fuochi del pirotecnico Marini s'informi del risultato che parte di essi — serbati scrupolosamente ed ermeticamente chiusi dal gentiluomo nob. Antonio de Pilosio — ha dato a Tricesimo il giorno 20 settembre.

Buon per te, *puar San Cristòful*, che il direttore della *Patria* non ha voluto dar posto nel suo troppo riguardoso giornale alle staffilate che ti ammenava il tuo avversario

Sèf Furie!

Friuli Orientale.

Cinque revolverate CONTRO LE SUORE DI CARITÀ.

Gorizia. — Domenica verso le 10 ant. certo Giacomo Ussai, bottaio, d'anni 69, paralitico, munitosi d'una rivoltella in via Dreossi, esplodeva 5 colpi contro un gruppo di otto Suore dell'Ospitale femminile che ritornavano dalla Chiesa Metropolitana. Ne feriva una, Suor Anacleta Friancich, slovena, al femore sinistro, a Suor Dionisia Gruber una palla forava il vestito, ed una terza palla passava sopra la testa d'una terza. La suora ferita potè arrivare sino al portone dell'ospitale, ma poi venne meno e dovette venire trasportata nella sua cella. Domani le verrà estratto il proiettile, usando i raggi Röntgen.

Un individuo che passava per la via con qualche fatica disarmò l'Ussai che poi venne arrestato.

Movente dell'atto violento fu che l'Ussai veniva non ha guari licenziato dalla Casa di Ricovero, ma a quanto dicesi non per causa delle Suore, le quali non s'occupano nell'accettazione o dell'allontanamento dei ricoverati.

Il fatto per se stesse è abbastanza grave e sarebbe bene che il nostro Municipio promuovesse una inchiesta severa.

Ieri il segretario signor Musina coi medici signori Dottori Luzzatto e Pontoni precedettero ai rilievi di legge.

PS. Per informazioni oggi avute, lo stato della Suora colpita ieri non era punto rallegrante.

Il vostro pastore evangelico. — Al sermone che tenne qui domenica il vostro Pastore evangelico sul tema: *Abbi pietà di me o Dio secondo la tua bontà*, assistette un pubblico eletto e numeroso.

Egli fece la storia della sua conversione, il passaggio cioè da sacerdote cattolico-romano a pastore protestante.

Disse che dopo aver vestito l'abito sacerdotale per 25 anni, si era a poco a poco venuto compenetrando dei pregi della religione evangelica, e vi si era convertito, energicamente resistendo così alle preghiere della propria famiglia aristocratica, molto conosciuta ed apprezzata in Ancona, come pure a quelle del suo Vescovo e dello stesso Pontefice. Non che egli non comprendesse la poesia della Religione cattolica e alcune sue attrattive, ma le sue meditazioni lo avevano portato ad arruolarsi soldato convito per le esposte dottrine.

Ora egli è in viaggio di missione per concorrere alla diffusione della sua fede, fondare chiese ed opere per quella che egli crede la salvazione.

Citò in proposito degli esempi sulla forza irresistibile delle verità contenute nella bibbia, ed esortò ad aiutarlo nell'impresa che egli persegue ed alla quale concorrono Comitati in ogni parte d'Italia, e ad Udine specialmente.

Cormons. — *Giuoco di tombola.* — Domenica si tenne qui il giuoco della tombola, rimandato nella precedente, causa il maltempo. Furono vendute 1683 cartelle. La cinquina di 100 corone vinse Erminia Cibeo, la tombola di 200 Pietro Battistuta, la seconda tombola di 80 corone *Maria Morelli ed Antonio Menolli da S. Giovanni di Manzano.* L'utile netto della tombola sarà di circa 250 corone.

Cervignano — *Interdizione.* — Questo Giudizio distrettuale pubblica un editto col quale si rende noto che l'avvocato Ermanno Lovisoni di Cervignano venne interdetto per capo di mentecattaggine e che fu deputato a curatore il signor Lodovico Tomaselli di Fiumicello.

L'avv. Lovisoni era uno dei più valenti del nostro foro. Fu candidato alla deputazione politica nelle penultime elezioni. Egli venne colto dalla megalomania, o mania delle grandezze. Quale fine dolorosa, per un ingegno così brillante!

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Settembre 29 Ore 8 ant. Termometro 17.4
Min. Ap. notte 13.8 Barometro 754.5
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione leg. calante
IERI Bello
Temp massima 26.5 minima 14.8
Media 19.795 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Settembre 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 3	leva ore	9 53
Passa al merid.	11.57.16	tramonta	18.56
Tramonta	17 51	età giorni	3

Il reggimento Saluzzo.

Una parte di questo reggimento che viene tra noi a sostituire il reggimento Lodi, è passato jeri per la stazione di Treviso. Esso è destinato di guarnigione ad Udine, Palmanova, Sacile e Treviso; e giungerà quanto prima alle proprie sedi.

Ecco intanto la pagina di storia gloriosa che accompagna questo reggimento:

Il Governo provvisorio di Lombardia aveva, nel 1848, istituiti due reggimenti di Cavalleria, di cui una detto dei *Dragoni* e l'altro di *Cavalleggeri* (Cavalleggeri di Pio IX), i quali furono riordinati nel settembre dello stesso anno col nome di *Cavalleggeri e Dragoni Lombardi.* Passati al governo Sardo, il 15 marzo 1840, vennero riuniti in un solo reggimento, col nome di 7.o reggimento cavalleria, che gli venne mutato il 3 gennaio 1850 in quello di *Reggimento di Cavalleria di Saluzzo.* Lo ordinamento stabilito dal decreto 10 settembre 1871 gli appostò il nome di *12.o Reggimento di Cavalleria* (*Saluzzo*) Il R. Decreto 5 novembre 1876 gli ridonò il nome di *Reggimento Cavalleria Saluzzo.* Fece le campagne del 1848-49, 1855 56, 1859 e 1866. Durante la prima, concorse alla difesa di Milano. Nel 1859 ai combattimenti sulla Sesia ed a Confienza, alla battaglia di S. Martino ed all'investimento di Peschiera; nel 1866 alla battaglia di Custoza.

Nuovo professore.

Congratulazioni al dottore Vincenzo Manzini, che venne testè nominato professore di diritto civile e commerciale, economia, scienza delle finanze e statistica all'Istituto Tecnico di Vicenza.

Posto vacante fra gli impiegati municipali.

Il Municipio di Udine fa noto che a tutto il giorno 15 ottobre 1897 saranno ricevute presso la segreteria domande documentate d'aspiro al posto di pesatore — bollatore rimasto vacante presso il pubblico Macello per rinuncia del titolare.

Il salario a detto posto a nesso è di lire 1100 — all'anno.

La scelta spetta alla Giunta Municipale.

Società muratori.

Questa sera, alle ore diciotto, ha luogo la prima seduta del Consiglio in casa del vicepresidente Antonio Rizzi.

I nostri artisti.

Rileviamo con viva soddisfazione che il nostro artista di canto signor Montico, nel teatro di Chioggia, in occasione di feste che ora si danno in quella città, incarna splendidamente l'ardua e bellissima parte di Mefistofile nel *Faust* di Gounod. Applauditissimo durante tutta l'opera è costretto ogni sera a bissare «*Dio dell'or*» e «*serenate*» fra unanimi applausi.

Per un debuttante l'interpretare con tanto successo un carattere che per le sue difficoltà drammatiche e musicali riesce spesse volte uno scoglio per i cantanti più provetti, è tale battesimo d'assicurargli fin d'ora uno splendido avvenire.

Risultato delle votazioni nella Società dei muratori.

Diamo oggi il risultato delle votazioni per la nomina del Presidente, di 12 consiglieri e di tre supplenti per questa Società:

Presidente: Giuseppe Rossi.

Consiglieri: Luciano Foi, Ciro Rizzi, Antonio Freschi, Giuseppe Spizzo, Pietro Buligani, Giuseppe Miani, Mariano Ferugio, Querino Cuttini, Luigi Agosti, Giulio Tunis, Geremia Del Zotto, Giuseppe Cattussi.

Imprenditori onorari: Antonio Agosti, Angelo Tunini, G. B. D'Aronco.

Vescovo e sacerdote.

Ci si narra il seguente fatterello, accaduto jerl'altro presso il negozio Arreghini e Molinari.

Veniva un sacerdote in *tuba*, certamente provinciale, e portava intorno al collo una pezzuola bianca: forse era giunto a piedi; forse, da poco smontato. Vuole caso che incontrasse il Vescovo Isola. Naturalmente, il saluto levandosi il cappello. Il Vescovo gli si avvicinò e gli chiese se avesse male al collo. Avutane risposta negativa, delicatamente gli prese una cocca della pezzuola e gliela levò. Non è a dire come il prete restasse mortificato.

Il nuovo sigaro.

Da qualche giorno è stato messo in vendita il nuovo sigaro *Branca* a 5 centesimi.

A giudizio dei fumatori, il nuovo sigaro non è cattivo; à la forma dei sigari esteri senza paglia, è ben confezionato ed à un sapore tra il *Toscano* e il *Roma* cioè a dire tra il forte e il dolce.

Purchè la duri, il *Branca* è un sigaro raccomandabile, fra tanta porcheria che sa ammannirci la Regia.

Teatro Nazionale.

La compagnia Reccardini questa sera rappresenta: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa* commedia brillante con due balli.

Nozze Picco - Comessatti.

Saputo nozze che si compirono sabato ad Enemonzo (Carnia) ebbero eco giuliva fra molti amici dello sposo, che vollero unirsi in numero di 43 per dimostrargli il loro giubilo e la stima in cui lo tengono. A tale scopo offrivano a lui, solerte ed apprezzatissimo Segretario della Società Alpina Friulana, un Album alpinistico grazioso ed originale, con le iniziali degli sposi e la data che li letifica. Vi si vede una raccolta di ben riusciti fotografie del Canino, del l'Ursich, del Jof, del Montasio, del Prestrelnich, tutte cime imponenti, coi relativi ricoveri della S. A. F. allestiti per la maggior parte per cura dell'impareggiabile Segretario.

Le vedute sono precedute da una dedica di elegante ed espressiva eloquenza.

Un'altra pubblicazione — *La frana ed il lago di Borta* — fu dedicata allo sposo dai colleghi di direzione della Società Alpina Friulana. E' corredata da un facsimile del tipo del perito Pascolo Pascoli rappresentante la frana.

Il. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4.

MIRIAM.

La notte è alta, tutti dormono nel palazzo. Miriam gira per le stanze buie con una candela in mano. Quante memorie!

Entra ne la camera da letto, posa il lume su d'un tavolino, chiude l'uscio. Nei cassetti riboccanti di biancheria e di gioielli, rinviene un'anello: cerchio d'oro con una perla meravigliosa, dai bagliori lattei. Lo appende ad una catenella e si adorna il collo niveo.

Molte lettere sparpagliate su l'armadio aspettano *l'atto di fede.* Le prende ad una ad una e, senza rileggerle, l'avvicina a la fiamma de la candela: ardono, svaniscono... La faccia di Miriam è livida, si direbbe una morta risuscitata prima che la decomposizione abbia sfasciato il corpo. Raccoglie, con le mani tremanti ed affilate, le poche ceneri per le sacre e le chiude in un medaglione. Un riso strano appare su le labbra smorte; poi quasi per virtù d'un miracolo, il viso si rischiara, lo sguardo s'illumina; una luce santa circonda la sua persona curvata e vinta.

— Ecco la Fine! — esclamò.

Rinserra i cassetti, spegne il lume e si getta bocconi sul letto, senza svestirsi. Non dorme. Ricorda la mamma perduta quand'era bambina; il bacio, l'ultimo addio. Poi anche il babbo se ne va, ed intorno a lei s'asside la sventura. *L'esaltata nell'amarezza!* Come Maria pentita, come Maria purificata ne la mistica leggenda de la Chiesa.

E Giorgio? La sua protezione e la sua fede.

Ne la stanza oscura s'odono gemiti flebili come la voce d'un'agonizzante. In quella notte piangere almeno, dopo la rinunzia, il sacrifizio...

Di buon mattino si leva stanca e sfinita; decide, finalmente, presentarsi a Michele. Barcolla come fosse ubbriaca; che cosa la sostiene e l'incoraggia? Il pensiero d'un amore che disprezza la morte, domina sovrano nel tempo e ne lo spazio.

Quando vede la sorella così cerea ed invecchiata, Michele abbassa il capo. Il rimorso incomincia a roderlo.

— Mi seggo perchè devo parlarti di molte cose.

Egli sembra smarrito.

— Sai, che parto questa sera?

— Sì, me l'ha detto padre Anselmo.

— Prima di lasciare la nostra casa e te, desidero...

— Una bella scappatoia! Ritirarsi dal mondo quando il mondo dà impiccio, come il capitano che deserta dai suoi soldati nel folto de la mischia.

— Non essere amaro; io non fuggo, vado spinta da una legge per te ignota. Qui non posso vivere. Un'altra avrebbe agito diversamente; scelto lo sposo ne l'aristocrazia de la città. Io rammento il primo, Giorgio; gli serbo intatta la mia fede. Questo lo chiamano sentimentalismo, gli uomini tuoi pari; non importa. Mi nutro di esse, mi pasco d'idealità e seguo la strada a cui m'invita il destino.

— Un po' romantica, sorella. Le monache sono delle malate di nervi che la scienza non può guarire.

— Sì, hai ragione se giudichi certe battaglie de l'anima con la leggerezza e la cattiveria degli scapestrati. Oh la società: strappa a l'uomo con arte diabolica, le vaghe illusioni finchè resta il bruco immondo.

— Insomma, te ne vai?

— Me ne vado. Se rimanessi ancora presso di te diverrei accusatrice; è meglio ch'io parta, ma senza rimproveri: figurati ch'io stia morendo.

Il barone frena a stento la collera e lo sgomento.

— Sì, accusatrice. So che hai ucciso Giorgio Tyndaris; ucciso nel suo studio, mentre, novello apostolo, difendeva l'amore.

— Io, io!

— Taci, non avere paura. Mi seppellisco in un convento per meglio custodire il nostro segreto: le tombe svelano nulla.

— Non è vero, non è vero! grida Michele in preda ad un delirio spaventevole.

— E' vero: questo stile è tuo, è una bellezza ereditata da un San Albano: con esso feristi Giorgio. Vedi, sono calma e non di meno ho l'inferno nel cuore.

Il miserabile, credendosi perduto, si inginocchia dinanzi a Miriam e:

— Salvami per pietà!

— Non hai niente a temere. Se tu calpesti il blasone intemerato di mia madre e di mio padre, io lo salvo, e... ti perdono.

Allora Michele si getta fra le braccia di lei, si strappa i capelli gridando:

— Ti ho rovinata; così nobile, così santa!

— Ora è finita: possa redimerti il perdono. Sii onesto, non scendere tutta la china de la depravazione. Ascolta: i miei gioielli conservali per la tua sposa, se l'avrai; la mia dote per i figli. Porto meco un solo anello ed un medaglione: a quello mi lega la fede, a questo la tomba. E' ormai ciò che mi resta.

Michele piange sommessamente.

— Porterò meco anche il ricordo de le tue lagrime, mi faranno pensare a te senza sdegno e rancore. Non piangere, Michele: spezzasti la mia esistenza e quella di lui; perchè? Per un vano pregiudizio, per uno scetticismo esagerato. Mi credevi uguale a le donne che incontri su la tua via, credevi guarirmi di una passione folle; hai sbagliato, io ne muoio. Ripeto, ti perdono. C'incontreremo mai più. Non cercare di rivedermi, soffrirei. Voglio distruggere completamente il passato e vivere i pochi giorni che mi restano per... il Cielo.

Si divisero così.

Prima di notte, avvolta in un ampio mantello, accompagnata da padre Anselmo, lasciava per sempre la dimora fatale. Michele le bacia le mani, intenerito: la sua natura non è dunque perversa?

Ne lo staccarsi dal palazzo maestoso, ricordo di spente grandezze, le s'infrange il cuore. Esce, rientra ancora; resta immobile quasi aspettando il segno divino che l'indichi il supplizio, la Fine.

Poi, spinta da un'estrema energia si butta fra le braccia del suo fedel servo. Con gli occhi spalancati, come quelli d'una sonnambula, s'allontana...

La carrozza parte al trotto, traversando le rumorose vie di Roma.

Palmanova.

Jeannette.

FINE.

Le novità preparate dall' agente delle imposte pel biennio 1898-99.

Fabbrica e vendita mezzi di trasporto: nessuna variazione.

Fabbrica e commercio tappezzerie di carta, cartolerie, oggetti di cancelleria ecc. Aumenti: Missio Giovanni (Piazza XX settembre) da 640 a 1200 — Nuovo inscritto: Passero Enrico per fabbrica carte da giuoco lire 500

Tipografie, commercio librario, editori di libri, di musica. Aumento: Cantoni Angelo da 800 a 1600; Del Negro Don Giovanni da 1400 a 1700.

Fotografie, litografie, incisioni, oleografie ecc. — Diminuzione: Passero Enrico da lire 2000 a 1500.

Scontisti, cambisti, cambiovalute, prestiti in denaro a breve scadenza. — Aumenti: Conti Giuseppe da 3650 a 6800. — Nuovo inscritto: Fabris Giov. Batt. (Paolo Sarpi) per un reddito di lire 650.

Agenzie d' affari, di pegni, di prestiti, di pubbliche aste, rigattieri, ecc. — Nessuna variazione.

Appaltatori costruzioni case, capimastri muratori; cottimisti ecc. — Aumenti: Agosto Antonio da 1800 a 2000; Feruglio Giuseppe da 540 a 650; Tunini Giovanni da 4000 a 4500.

Appalti manutenzione, servizi pubblici, illuminazione pubblica, somministrazione e provviste ecc. Aumenti: Hocke Giuseppe da 4000 a 5900.

Altre industrie e commerci non contemplati precedentemente; professori, maestri, ripetitori, istitutori: nessun cambiamento.

Medici, chirurghi, oculisti. Aumenti: Cosattini dott. Vittorio da 900 a 1600; D' Agostini dott. Clodoveo da 1850 a 2300.

Dentisti, callisti, levatrici, veterinari, imbalsamatori, preparatori anatomici: Aumenti: Paolini Nodari Teresa da 641 a 700; Toso Odoardo da 2000 a 2200.

Ministri di culto: nessuna variazione.

Canonici, cappellani, sacerdoti, ecc. Nuovo inscritto: Del Negro sacerdote Giovanni per lire 200

Avvocati, procuratori, causidici. Aumenti: Bertacioli Mario, da 6000 a 7000; Caisutti dott. Giuseppe, da 1401 a 3000; Casasola dott. Vincenzo da 2000 a 3500; Coceani dott. Pietro inscritto per lire 1300 concordate; Feruglio Angelo da 1600 a 2000 — ridotte per concordato in 2000; Franceschini Erasmo da 1000 a 2000; Girardini Giuseppe da 6000 a 8000; Measso Antonio da 2200 a 3000, poi ridotte e concordate in 2600; Plates e Dabalà da 2800 a 4000 Ronchi nob. Giov. Andrea da 2800 a 4000, poi ridotte e concordate in 3500.

Notai. Aumenti: Rubazzer dott. Alessandro da 6800 a 9000; Zuzzi dott. Giacomo da 1100 a 2500.

Uscieri giudiziari. Nessuna variazione.

Ingegneri e architetti. Nuovo inscritto: Moro ing. Vittorio (vicolo Caisutti) per lire 1200.

Geometri, agrimensori, periti, stimatori patentati; pittori, scultori, mosaicisti ecc. artisti di teatro. Nessun cambiamento.

Agenti di cambio, mediatori, sensali, spedizionieri commissionari, ecc. Aumenti: Corradini Michele in sete da 3500 a 3800; Molmenti Alessandro (suburbio stazione) da 3200 a 6400; Moro Alessandro da 1200 a 1300; Nodari Silvio e Lodovico da 600 a 1500, ridotte per concordato a 1000; Pico Emilio e Zavagna Vittorio da 3800 a 6000.

Società in accomandita semplice e in nome collettivo, per gli stipendi pensioni ecc. Aumenti: Frizzi A. e C. filanda, da 3041 in contestazione a 6161; Muzzati e G. Magistris e comp da 5640 a 8520: Schreiner Francesco rappresentato da Modolo Pio Italico da 3600 a 7600. — Diminuzione: Margreth Enrico e C. da 3720 a 1800.

Esercenti, stabilimenti industriali, commercianti pei loro aiuti agenti, commessi ecc. Aumenti: Angeli Candido e Nicolò da 8800 a 12100; Bosero Augusto da 641 a 1700; Comessatti Giacomo da 5220 a 7200; Cucchini Eugenio (Pracchiuso) da 1282 a 3400; Degani cav. Gio. Batt. da 8300 a 11600; D' Este Antonio-Francesco (Mercatovecchio) da 1250 a 1900; Dormisch Francesco da 2800 a 4700; Dorta Pietro e Romano da 7095 a 10760; Gori Giuseppe da 2561 a 3360; Kechler cav. Carlo da 6195 a 7995; Mason Enrico da 3510 a 6200; Moretti Luigi (sub. Venezia) da 12400 a 12500; Naglos Giorgio da 1800 a 2880; Pantarotto Giovanni da 900 a 4500; Paruzza P. G. da 720 a 3100; Tellini e Della Martina da 900 a 1600; Broili Giuseppe da 800 a 1620; Braida Luigi da 6300 a 9100; Della Mora Giuseppe da 750 a 1600; Girardini Emilio e dott. Giuseppe da 3700 a 4680; Plateo Melchiade da 3600 a 6000; Scala Vittorio da 2600 a 3840. Nuovi inscritti. Stefanutti Giuseppe per lire 720; Marussig Pietro e figlio 1000; Carrara Ottone 960; Luzzatto cav. Graziadio 5100; Pagani Cumaldo 6000.

Diminuzione: Nodari fratelli da 2000 a 1500, concordato in lire 1000; Sandon Antonio da 1400 a 1440.

—

Con questo, abbiamo finito l' elenco delle *novità*.

La pappa — E' questa la prima parola che imparano a balbettare i bambini dopo i dolci nomi di *papà* e *mamma*. E il preparare una buona pappa al piccino è per le mamme una grossa faccenda soprattutto se il bambino è gracile o digerisce a fatica. Fortunatamente la difficoltà può essere ormai risolta coll' uso della «Pastangelica» una pastina alimentare fabbricata coll' Acqua di Nocera Umbra della quale si assimila le note proprietà igieniche; vale a dire che mercè i sali di cui è ricca la Nocera, la «Pastangelica» riesce leggiera, digeribilissima, di squisito sapore e può essere cotta a perfezione senza disgregarsi, talchè buon numero di medici e di levatrici la raccomandano pure alle puerpere ed ai convalescenti di malattie gravi. Per commissioni *F. Bisleri e C. Milano.* Il Ferro-china-Bisleri è un ottimo ricostituente.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 settembre a L. 105,29.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Corso delle monete

Fiorini 221 — Marchi 129 75
Napoleoni 21 — Sterline 26 35

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Su nove, uno solo condannato In sede di appello, il Tribunale giudicò ieri: Stremiz Domenico, Pietro detto Zanon Francesco, Agostino, Pietro detto Micon e Valentino, nonchè Lombardo Angelo, Spondra Carlo e Grimaz Pietro — tutti nove di Stremiz, imputati di lesioni; e sentenziò che il solo Stremiz Francesco era colpevole, condannandolo a giorni dieci di reclusione e nelle spese di sentenza e di rappresentanza diparte civile. Il Pretore ne aveva condannati tre.

Appelli fortunati. Fu assolto (per inesistenza di reato) dalla imputazione di furto Giacomo Pittioni fu Giuseppe trentanovenne di Prestento, che il Pretore di Cividale aveva condannato a tre giorni di reclusione.

— Ed assolse, pur dichiarando non luogo per inesistenza di reato, la sttilustre Marianna Gus fu Bortolo, maritata Bucovaz di Zavart (Dreschia), la quale dal Pretore di Cividale era stata condannata per diffamazione a 75 giorni e nelle spese. Questa volta, invece, fu il querelante condannato nelle spese.

Per furto, Gio. Maria Fabro di Teor fu condannato a mesi nove di reclusione e nelle spese.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Dall' assoluzione ad una lieve condanna. Ceretti Giuseppe d' anni 46 da Galiano (Cividale) era stato assolto dal Tribunale nostro dalla imputazione di contrabbando di zucchero; ma su appello del P. Ministero, la Corte di Venezia lo condannò alla multa di lire 15.

Gazzettino commerciale.

Pellami.

Il nostro mercato continua ad essere animato; le vendite si susseguono, ma scarseggiano, i forti depositi ed i prezzi sono costantemente fermi.

Il progressivo rialzo delle pelli in pelo si ripercuote anche sul nostro cuoio, ed è in predicato, per la prossima riunione dei nostri conciatori un accordo onde rialzare l' attuale prezzo di vendita in conformità al valore delle pelli pelose. E però anche giusto desiderio dei negozianti grossisti — che a vero dire, sono il sostegno dell' industria — di un equo trattamento di prezzo, la differenza tra negoziante e consumatore diretto.

Mercato della seta.

Milano, 28. Constatiamo nella giornata meno transazioni del solito, dovuto unicamente al grande sostegno dei detentori.

Le pratiche per acquistare non mancavano e molte furono le trattative anche per lotti d' importanza ma le differenze piuttosto forti di valutazione non promisero per lo più alle parti di trovare il punto di contatto.

La fabbrica non può seguire in tutto le idee ed i desideri dei venditori ed è naturale ch' essa di tempo in tempo si faccia vedere restia, quale freno alle loro domande.

Del resto, i ricavi fatti oggi, quantunque in minori quantità, provano che il sostegno suindicato, continua a produrre i suoi buoni effetti.

—

Chinesi sostenutissime.
Giapponesi e Cantonesi in aumento.

Gl' intrighi francesi in Abissinia.

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Gibuti, dalla quale si addimostra come i francesi aspirino a fare dell' Abissinia un loro monopolio. Secondo il corrispondente della *Tribuna*, i francesi che trovansi alla Corte del negus sono tutti stipendiati dal Governo di Francia, a favore del quale esercitano un attivo spionaggio.

Mentre la stampa francese domanda lo sgombero dell' Egitto da parte dell' Inghilterra, questa prenderà subito misure dirette a rinsaldare il suo dominio colà.

Il tradimento d' un capo-eritreo.

La *Tribuna* conferma che il degiac Mari, dell' Okulè-Cusai, già nostro alleato, passò ai tigrini con duecento fucili.

Conferma anche la rottura fra Menelik e Mangascià.

Le condizioni di salute dell' onor. Imbriani rimasero anche ieri inalterate, senza tendenza a modificazioni di sorta.

Notizie telegrafiche.

Il disastro di Fiume

L' "Ika", fu ricuperata.

Fiume, 28. Iersera l' *Ika* dopo 24 ore d' ininterrotto lavoro, fu sollevata dal fondo del mare e con molta difficoltà rimorchiata assieme ai pontoni da un piroscafo fino al molo Rodolfo.

Una enorme folla assisteva alla manovra.

I palombari trovarono altri due cadaveri sotto coperta dell' *Ika*.

Complotto anarchico.

Madrid, 28 Furono arrestati sette individui, in seguito a denuncia di un complotto anarchico.

Una rissa a Girardville.

New York, 28. Avvenne una rissa a Girardville (Pensivania) tra operai polacchi.

Vi sono 56 feriti, fra cui nove mortalmente.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3 04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.53	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.41	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.34	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.19	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18.10	S. T. 19:35

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco